



Spiriti divini

Vignaioli indipendenti: vittoria insperata contro le carte inutili

PIERANGELO BOATTI

■ ■ ■ Chi l'ha dura la vince, un detto che vale anche nell'Italia del vino. L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) ha accolto l'istanza della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti di rinunciare alla richiesta di compilare la dichiarazione di giacenza in cartaceo. Agea otterrà il dato direttamente dal database del Sian, il sistema elettronico che oggi è in grado di radiografare ciascuna cantina (produzioni, movimenti, giacenze, imbottigliamenti, ecc.).

Si eviterà così un inutile doppione. Sembra poco e invece rappresenta un grande risparmio di tempo e di denaro. Ora vien da chiedersi come mai ci siano arrivati quelli di Fivi ma non le associazioni di categoria onnipresenti. Qui un'amara constatazione: senza generalizzare, perché sarebbe sbagliato, per chi da un lato spera che le pratiche da espletare per un piccolo viticoltore si riducano c'è, dall'altro, chi non disdegna che siano sempre numerose, perché su ciascuna c'è l'obolo da versare a chi la redige e le imprese vitivinicole in Italia sono moltissime. Fortunatamente c'è però chi vigila e va controcorrente. Fivi aveva scritto ad Agea in

agosto che i suoi associati erano pronti alla disobbedienza civile nel caso in cui non fossero state accolte le richieste di semplificazione. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato» dichiara Matilde Poggi, presidente Fivi «e siamo grati al Direttore di Agea per aver voluto accogliere le nostre istanze. Ci tengo a sottolineare che questa è una vera semplificazione che va a vantaggio di tutti i produttori di vino italiani. Stupisce vedere come la nostra associazione, che rappresenta i piccoli vignaioli indipendenti, sia stata l'unica ad avere il coraggio di muoversi in questo senso. Nessun'altra associazione di categoria ha ritenuto opportuno alzare la voce per chiedere di cancellare questo adempimento ormai inutile visto il passaggio al sistema telematico di tenuta dei registri». In conclusione è stato un esempio virtuoso di micro aziende che sono riuscite, da sole, a smuovere un grande sistema, trovando dialogo e buonsenso anche dai vertici di una realtà complessa come Agea. Mi auguro che questa storia sia di esempio al mondo agricolo che deve ritrovare voce e rappresentanza, anche se costa qualche rinuncia sotto il profilo dell'incasso a fine anno.